

Erica sul tatami ora sa solo vincere Merito di un assebramento d'oro

Allenarsi con Basile e Lombardo lancia anche Simonetti verso il sogno olimpico



Rimpianto
Ho lasciato
la scuola
perché non
riuscivo a
tenere
insieme
tutto, ma
sono pentita
Tornassi
indietro
farei scelte
diverse

Più che uno sport, il judo è una scelta di vita per Erica Simonetti. E sono proprio la sua passione e una grandissima determinazione le armi in più di un'atleta che ha già dimostrato di avere un talento fuori dal comune. Lo scorso anno ha centrato l'oro europeo, ma è dal 2017 che la carriera di Erica ha trovato un punto di svolta. «La prima medaglia davvero seria è arrivata in quell'anno all'European Cup di Koper, in Slovenia. Ero felicissima e da quel momento ho iniziato a piazzarmi sul podio in quasi tutte le competizioni» racconta la judoka.

Il giusto coronamento per una passione scoccata quando Erica era bambina ed è salita per la prima volta sul tatami: «I miei genitori volevano che praticassi qualche sport e mi hanno mandato in piscina. Quando avevo sette anni però mi sono stufata, così un mio amico mi ha fatto conoscere il judo e la palestra dove mi alleno ancora oggi. Ho iniziato e non mi sono fermata».

In tutti questi anni non sono certo mancati i sacrifici, ma il grande amore per il judo ha portato Erica oltre ogni difficoltà. Intere giornate trascorse ad allenarsi non sono un problema per la diciassettenne, che non sente quindi la necessità di trovare altre passioni. L'unico rimpianto è

aver lasciato la scuola: «Non riesco a far combaciare il judo e lo studio. Ma se potessi tornare indietro credo che farei diversamente: me ne sto pentendo perché la scuola è una cosa importante».

Alle lezioni sui banchi si sono dunque sostituite quelle sul tatami. In cattedra Pierangelo e Massimo Toniolo, gli allenatori di Erica all'Akiyama di Settimo Torinese: «A Massimo voglio un bene dell'anima, mi segue da quando ho iniziato ed è sempre pronto ad aiutarmi. Con Pierangelo abbiamo un rapporto particolare, di amore e odio: ci capita di litigare, ma facciamo sempre pace e risolviamo ogni problema». Proprio la possibilità di essere seguita da grandi maestri del judo e di confrontarsi quotidianamente con campioni di alto livello sta aiutando Erica a crescere velocemente: «Ad ogni allenamento saremo almeno un centinaio sul tatami. Questo ci garantisce molta varietà e l'occasione di affrontare atleti con tecniche diverse fra loro. Così, quando sono in gara, mi accorgo di avere un minimo di esperienza su tutte le difese necessarie».

Non mancano dunque i presupposti per pensare ad una grande carriera. Dall'oro olimpico Fabio Basile al campione del mondo Manuel Lombardo, solo per citare i due campioni più recenti: l'Akiyama ha dimostrato di essere un'incredibile scuola. Ed anche Erica sogna in grande: «Certo, vorrei arrivare molto in alto, come penso voglia chiunque. Il mio obiettivo è diventare l'italiana più forte in assoluto nella mia categoria, i 78Kg. E poi come tutti gli atleti sogno un'Olimpiade, anche se per questo è ancora presto».

Lo stop forzato degli ultimi mesi ha fermato Erica proprio sul più bello. Ma la determinazione per il futuro non manca: «Il judo è un po' come andare in bicicletta, una volta

che hai imparato non lo dimentichi. Appena ripartiremo nulla potrà più fermarci».

Alberto Giulini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





La finale
Erica Simonetti
17 anni, in
azione contro
la moldava
Oxana
Diacenco nella
finale (vinta)
dell'Europeo
cadetti,
lo scorso luglio
a Varsavia